

Texte 1:Prima guerra d'indipendenza italiana

Riassunto dalla Signora Diane Ndjomboue.

La **prima guerra d'indipendenza italiana** è un episodio del **Risorgimento**. Fu combattuta dal **Regno di Sardegna** e da volontari italiani contro l'**Impero austriaco** e altre nazioni **conservatrici** dal 23 marzo 1848 al 22 agosto 1849 nella penisola italiana.

Gli eventi che hanno preceduto quella guerra fu la rivoluzione siciliana in gennaio 1848 contro i Borbone, le disposizioni prese da Leopold II di toscana, in febbraio 1848, di Carlo Alberto re di Sardegna e di Papa Pio ix.

C'è stata anche la rivoluzione francese che scoppio' a Parigi del 23 febbraio 1840, lui, attacco' l'Impero austriaco senza dimenticare Milano e Venezia che si ribellarono dal potere degli Asburgo.

Ci sono state due campagne, e quelle camapgne si condivide' in molte fasi e si ritiene che gli austriaci ebbero il sopravvento sulle forze milanese siciliane, francesi e altre forze.

Un accordo fu firmato chiamato armistizio di Vignale il 23 marzo 1849. A 4 km di Novara, il Duca di Savoia divenuto re Vittorio Emanuele II tratto' e firma' l'armistizio con il maresciallo Radetzky. (personaggio militare austriaco) Gli austriaci ottennero che fino alla conclusione della pace il loro corpo di 20 mila uomini rimanesse in Lomellina e che ci fosse occupata Alessandria.

Mots clés:

risorgimento: periodo della storia d'italia compresa tra gli inizi 19 secolo e il 1870 in cui l'italia raggiunse l'unità nazionale e conquisto' l'indipendenza.

armistizio:armistice

les mots soulignés sont les verbes cojugués au passé simple

ci fosse occupata; subjonctif imparfait

Teste 2:Seconda guerra d'indipendenza italiana

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La seconda **guerra d'indipendenza italiana** è un episodio del **Risorgimento**. Fu combattuta dalla **Francia** e dal **Regno di Sardegna** contro l'**Austria** dal 27 aprile 1859 al 12 luglio 1859.

La guerra ebbe come prologo gli **accordi di Plombières** del 21 luglio 1858 e l'**alleanza sardo-francese** del gennaio 1859 con i quali il Regno di Sardegna e la Francia prepararono la guerra all'Austria.

Si aprì nell'aprile 1859 con l'attacco dell'Austria al Regno di Sardegna che non aveva accettato di *smobilitare l'esercito*. Proseguì con una serie di vittorie militari dei sardo-francesi, fra le quali la **battaglia di Magenta** e quella di **Solferino e San Martino**. Si concluse con l'**armistizio di Villafranca** (11-12 luglio 1859) e la *sconfitta* dell'Austria che fu costretta a cedere alla Francia la **Lombardia**, girata poi al Regno di Sardegna.

La guerra ebbe come effetto il declino del sistema di ingerenze politiche dell'Austria in Italia stabilito dal **congresso di Vienna**. Come conseguenze portò all'annessione da parte del Regno di Sardegna, oltre che della Lombardia, anche dei territori (**Toscana**, **Parma**, **Modena** e **Romagna pontificia**) le cui autorità lasciarono il potere a governi provvisori filopiemontesi. Determinò inoltre la fase più incisiva del Risorgimento (**spedizione dei Mille**), al termine della quale si ebbe la formazione del **Regno d'Italia** (1861).

Mots clés:

sconfitta: défaite

smobilitare l'esercito: démobiliser l'armée

NB: la plupart des verbes sont conjugués au passé simple.

Texte 3:La Terza guerra di indipendenza

Quando viene proclamato il Regno d'Italia (17 marzo 1861) **il processo di unificazione nazionale non è ancora concluso**: il Lazio appartiene ancora allo Stato Pontificio, mentre il Veneto e le province di Trento e Trieste appartengono ancora all'Austria. Con la Terza guerra di indipendenza (20 giugno 1866 - 12 agosto 1866) il Regno d'Italia consegue **l'annessione del Veneto**, oltre che della provincia di Mantova e di parte del Friuli, ponendo così fine alla cosiddetta **"questione veneta"** ¹.

Negli anni che seguono **l'Unità**, benchè gran parte dell'opinione pubblica italiana caldeggi un intervento militare volto a conseguire l'annessione del Veneto, il re preferisce non correre alcun rischio, sia perché ritiene prioritario definire i rapporti con lo Stato della Chiesa, sia perché si rende conto della propria debolezza in confronto al nemico austriaco. Per questi motivi, quando già a partire dal 1861 **Mazzini** e Garibaldi iniziano a reclutare volontari alla frontiera del Tirolo in vista di una guerra contro l'Austria, **il sovrano interviene per bloccare l'iniziativa**.

Soltanto **il mutato contesto internazionale** rende possibile l'apertura delle ostilità:

- in primo luogo, **la decisione di Napoleone III di smobilitare le truppe francesi dallo Stato Pontificio** offre una provvisoria soluzione alla **"questione romana"**. Più specificamente, l'imperatore francese desidera indebolire la posizione internazionale dell'Austria, approfittando delle tensioni di questa con la Prussia per il controllo dei ducati danesi dello Schleswig e dell'Holstein. Il 21 giugno 1864 Napoleone III propone a Vittorio Emanuele II di sgomberare le proprie truppe da Roma, a condizione che l'Italia sposti la capitale da Torino ad un'altra città (verrà scelta **Firenze**) e si impegni a **non attaccare l'integrità territoriale dello Stato della Chiesa**. L'accordo viene formalizzato il 15 settembre 1864 con la Convenzione di Parigi (o **Convenzione di settembre**);
- in secondo luogo, **la decisione di Otto von Bismarck di portare guerra all'Austria procura all'Italia un nuovo importante alleato**. Il cancelliere prussiano desidera scalfire l'egemonia austriaca nell'area germanica e, ottenute rassicurazioni di neutralità rispetto ad un eventuale conflitto austro-prussiano dalla Gran Bretagna, dalla Russia e soprattutto dalla Francia (Bismarck e Napoleone III si incontrano a Biarritz tra il 4 e l'11 ottobre 1865), la Prussia cerca infine un accordo militare con il Regno d'Italia. Con il **trattato di Berlino** firmato il **10 marzo 1866** la Prussia si impegna a difendere l'Italia in caso di attacco austriaco e l'Italia si impegna ad intraprendere una guerra contro l'Austria qualora lo abbia già fatto la Prussia. Nel trattato si prevede inoltre che nel caso in cui l'Austria avesse offerto il Veneto all'Italia l'armistizio non avrebbe potuto essere rifiutato. Ottenuto l'appoggio prussiano, Vittorio Emanuele II può considerare di riprendere le ostilità nei confronti del nemico austriaco.

Teste 4: l'Italia nella prima guerra mondiale

La partecipazione dell'Italia alla prima guerra mondiale ebbe inizio il 24 maggio 1915, circa dieci mesi dopo *l'avvio* del conflitto, durante i quali, il paese conobbe grandi *mutamenti* politici, con la rottura degli equilibri *giolittiani* e l'affermazione di un quadro politico rivolto a *mire* espansionistiche, legate al fervore patriottico e agli ideali risorgimentali. Inizialmente il Regno d'Italia si mantenne neutrale e parallelamente alcuni *esponenti* del governo iniziarono trattative diplomatiche con *entrambe* forze in campo, che si conclusero con la *sigla* di un patto segreto con le potenze della *Triplice intesa*.

Durante questo lungo periodo di trattative l'opinione pubblica giocò un ruolo decisionale fondamentale e la scelta o meno di entrare in guerra fu condizionata dalle decisioni delle masse popolari, divise tra interventisti e neutralisti. A conclusione delle trattative il Regno d'Italia abbandonò *lo schieramento* della Triplice Alleanza e dichiarò guerra all'Austria-Ungheria il 23 maggio 1915, *avviando* le operazioni belliche a partire dal giorno seguente; l'Italia dichiarò poi guerra all'impero ottomano il 21 agosto 1915, al Regno di Bulgaria il 19 ottobre 1915 e all'impero tedesco il 27 agosto 1916.

Mots clés:

Les mots soulignés sont les verbes conjugués au passé simple

Quant aux mots en italique, ils signifient:

avvio: démarrage

giolittiani: qui soutient Giolitto et ses theories

mire: objectifs

esponenti: exposants

triplice intesa: triple entente

Texte 5: l'Italia nella seconda guerra

Il 10 giugno 1940, il giorno della follia. Il giorno in cui l'Italia entro' in guerra al fianco della Germania. La guerra italiana sarebbe dovuta essere una guerra parallela perché non combattuta insieme alla Germania.

Infatti l'Italia aveva avuto il compito di conquistare il canale di Suez(sotto il controllo degli inglesi) e la Somalia britannica.

Questa operazione militare , guidata dal maresciallo Graziani e dal duca Amedeo d'Aosta, si rivelò disastrosa: si ebbe la perdita dell'Etiopia e al fine di evitare anche la perdita della Libia, si rese necessario l'intervento tedesco.

Il 28 ottobre 1940 Mussolini decise l'attacco della Grecia muovendo dall'Albania. Dopo una sola settimana di combattimenti l'offensiva fu bloccata dal sistema difensivo greco. Il 21 aprile, piegata dal decisivo intervento delle forze tedesche, la Grecia firmò l'armistizio con le potenze dell'Asse.

Texte 6: l'Italia alla conquista delle colonie

Il colonialismo italiano ebbe inizio alla fine del XIX secolo, con l'acquisizione pacifica dei porti africani di Assab e Massaua, sul mare Rosso. A seguito della spartizione dell'Africa da parte delle potenze europee (1881-1914), il regno d'Italia deteneva il controllo dell'Eritrea e della Somalia, oltre che di Cirenaica, Tripolitania e Isole Egee, sottratte all'impero ottomano nel corso della guerra italo turca (1911- 1912).

Il regime fascista di Benito Mussolini salito al potere dopo il conflitto mondiale, manifestò l'intenzione di espandere i possedimenti del regno e soddisfare le pretese degli irredentisti. Nel 1934 Cirenaica e Tripolitania furono unite nella Libia italiana: con la guerra del 1935-36 l'Italia conquistò l'Etiopia, che fu unita ad Eritrea e Somalia per dare vita all'Africa Orientale Italiana.

Dopo l'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale nel 1940, il territorio metropolitano del regno, assieme a quello delle colonie e delle zone di occupazione militare, raggiunse la sua massima espansione.

Purtroppo, questa espansione ha condotto gli italiani a forzare e a causare feriti, morti nel campo africano. Una rivolta della popolazione dell'Etiopia per sempre succedeva. Ci sono stati crimini di guerra che non furono mai puniti e riconosciuti dai governi successivi italiani. Sono state commesse atrocità. Fino ad ora la giustizia non è stata ancora resa, c'è ancora molto da fare.